

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 2000

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 132
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Delitto D'Antona, preso il telefonista

Alessandro Geri, 27 anni, lavora in una cooperativa che fornisce servizi al sindacato metalmeccanico. Nell'ordinanza compaiono anche i nomi di sette irreperibili. La vedova: voglio guardarli in faccia

UN LAVORO SOTTO TRACCIA

GIUSEPPE CALDAROLA

Quando fu ucciso il nostro Massimo D'Antona al dolore per la sua morte si aggiunse lo sconcerto per il valore e il significato dell'attentato. Il fenomeno terroristico sembrava appartenere a un lontano passato. Destava, quindi, grande allarme il suo ripresentarsi sulla scena con un orribile delitto firmato, con una vittima scelta con cura nel mondo della sinistra di governo, per quell'ambizione dichiarata di avviare una campagna di reclutamento che doveva portare alla nascita del nuovo partito armato.

Putroppo numerosi terroristi erano e sono ancora in libertà. Forse sono loro i nuovi capi. Ma il fatto nuovo, che veniva chiaro in quei giorni e che appare ancora più chiaro dopo l'arresto di ieri, è che alle vecchie organizzazioni terroristiche sopravvissute alla sconfitta e alla repressione, facevano riferimento nuovi protagonisti del tutto sconosciuti. Per giorni e settimane abbiamo temuto il secondo colpo, il nuovo attentato, la nuova vittima. In tutti questi mesi numerosi sono stati i segnali di una ripresa di attività di organizzazioni clandestine, formate da piccoli o piccolissimi nuclei, spesso divisi fra loro, incuneati in alcune aree dell'estremismo più violento (attenti però a non criminalizzare i giovani dei centri sociali), con gli occhi ben puntati dentro le istituzioni e le organizzazioni di massa. A differenza del passato non c'è un clima, per ora, a loro favorevole. Anche se le attività di volantaggio delle organizzazioni terroristiche sono riprese e anche se c'è un ritorno violento alla piazza da parte di gruppi eversivi, talvolta camuffati da opposte tifoserie che si uniscono nel momento della violenza.

SEGUE A PAGINA 10

ROMA Dopo la raffica di indiscrezioni degli ultimi giorni, è stato arrestato ieri mattina a Roma l'uomo considerato il telefonista delle Br che, il 20 maggio di un anno fa, uccise l'economista Massimo D'Antona. Alessandro Geri, 27 anni, impiegato in una cooperativa che fa capo al sindacato dei metalmeccanici, deve rispondere di avere, con altre persone, «organizzato e provocato la morte di Massimo D'Antona», di avere rubato i due furgoni usati per gli appuntamenti e per coprire il gruppo di fuoco, nonché di «avere detenuto una pistola calibro 9 e le relative munizioni». Agenti della Digos lo hanno preso alle 7, in una abitazione di un quartiere romano. Nell'ordine di cattura anche i nomi di sette irreperibili. La vedova Olga D'Antona: «Voglio guardarli in faccia».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2 e 3

LA TESTIMONIANZA

MASSIMO RIPETEVA: «NESSUN PASSO INDIETRO»

OLGA D'ANTONA

Proprio mentre veniva arrestato il telefonista dei terroristi, Olga D'Antona interveniva a Milano ad una iniziativa per il no al referendum sui licenziamenti. Pubblichiamo quell'intervento in cui si ricorda il ruolo di Massimo D'Antona nella storia del riformismo.

Indubbiamente, negli ultimi anni, i radicali hanno fatto un uso distorto dello strumento referendario. La presentazione di 21 referendum, impropriamente rappresentava un programma di governo ed è stata utilizzata come merce di scambio o di ricatto nei confronti dei partiti politici. Questo ha determinato una disaffezione al voto da parte degli elettori. La tendenza a rinunciare all'esercizio di un proprio diritto, ed allo stesso tempo all'adempimento di un proprio dovere, rischia di costituire una minaccia ai valori della partecipazio-

ne democratica e al rispetto di regole condivise. Mi chiedo se non sia meglio cambiare le regole, quando le regole non sono più adeguate ai tempi che cambiano o se ci si accorge che si prestano troppo facilmente ad un uso distorto perché, finché le regole ci sono, è bene che ogni cittadino si senta moralmente tenuto al rispetto delle stesse. Questo vuol dire rispettare gli altri cittadini, presupposto irrinunciabile per una convivenza civile. Non si tratta di un problema di legalità, la legge non impone ai cittadini di andare a votare. È una questione morale più profonda che attiene al rispetto dell'altro da sé. C'è invece una spinta forte verso l'individualismo, e verso un liberismo di destra esasperato. Alcuni tra i ventuno referendum, sono stati considerati anticostituzionali dalla Consulta e

SEGUE A PAGINA 2

Referendum, scontro Amato-Polo

Il premier: niente effetti sul governo. D'Alema: non si vince stando a casa

LA FACCIA FEROCCE DEL CAVALIERE

PIERO SANSONETTI

Silvio Berlusconi, ospite di «radio anch'io», ieri ha offerto agli ascoltatori una eccellente sintesi del suo pensiero, delle sue passioni e del suo modo di ragionare in politica. Come sempre è stato chiaro, essenziale, e - dicono i più - convincente. Riassumo, e chioso, i punti principali del suo discorso.

1) «Se al referendum vincono le astensioni, cioè se i vo-

SEGUE A PAGINA 11

ROMA Botta e risposta fra il Polo e il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, sugli effetti della prossima consultazione referendaria, e in particolare sull'eventualità che non venga raggiunto il quorum dei votanti. «Se i referendum falliscono, il governo, per coerenza, dovrebbe dimettersi», dice Silvio Berlusconi. «Sono neutrale sui referendum, e considero neutro il risultato sul governo», replica Giuliano Amato. I partiti della «Casa della libertà» si schierano con il leader di Forza Italia nella richiesta di dimissioni del governo, mentre il premier incassa il sostegno da parte del centrosinistra. Il segretario dei Ds, Walter Veltroni, definisce semplicemente «grottesche» le dichiarazioni del presidente di Forza Italia.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 6, 7 e 8

IL CASO



GUERRA CIVILE

Sierra Leone: tensione fra Onu e parà britannici

della Sierra Leone: i soldati inviati dal governo di Londra hanno lottato con i bulldozer alcune trincee scavate attorno all'aeroporto di Lungi dal contingente nigeriano dell'Unamsil, che a sua volta ha chiesto alla «Royal Army» di fornire all'Onu i movimenti delle pattuglie dei parà per evitare che vengano scambiati per mercenari.

FREETOWN Tensione a Freetown tra il contingente britannico e le truppe nigeriane della missione Unamsil dell'Onu. I soldati nigeriani hanno minacciato di aprire il fuoco sui paracadutisti britannici che hanno assunto il comando della difesa della capitale

IL SERVIZIO

A PAGINA 10

Frana la cava, muore un bambino

Incidente sul lavoro a Sassari: uccisi anche due operai

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Il vittorioso

«Quando saremo al governo». «Tra poco, quando governeremo». Il militario ridens parla della sua vittoria già lo danno Capo degli Italiani, Principe d'Oltremare e Imperatore di Atlantide. Probabile che abbia ragione. Ma io, se fossi dei suoi, farei gli scongiuri ogni volta che parla. Perché, come dice il poeta, la fortuna è cieca, ma la sfiga ci vede benissimo. E se c'è un modo per attirare i suoi fulmini, è alzare la cresta troppo al di sopra della trincea nella quale tutti campiamo, chi più e chi meno ridente. In politica, come nella vita, basta uno «ZOT!» (e gli «ZOT!» sono sempre imprevedibili, come la collera degli dei), e ci si pente subito di non avere tenuto la cresta, la testa e il tono di voce a un livello meno appariscente. A sconsigliare quel genere di spensierata vanagloria che a Milano attirò l'epiteto di «bauscia» (colui che si sbava addosso), ci sarebbero poi ottime ragioni di buon gusto. Ma di quelle, con Berlusconi, non è nemmeno il caso di parlare. A meno di non ricorrere a un interprete dall'italiano all'italiano.

SASSARI Tre morti sul lavoro in Sardegna, a causa di una frana verificata in una cava di granito in località «S'oddastra» a sette chilometri da Buddusò, un centro del Sassarese. Le vittime sono il custode della cava, Pietro Dessena, 45 anni, il figlio Salvatore, 13 anni, e l'operaio Giuseppe Corda, 22 anni, tutti di Buddusò. Le testimonianze sulla tragedia sono ancora confuse. I tre sarebbero stati travolti da una frana in momenti diversi. Corda, che stava lavorando nella cava a cielo aperto, sarebbe accorso per prestare soccorso al custode del cantiere e al figlio travolti da uno smottamento di terra e granito. La disgrazia è avvenuta poco dopo le 17. Sulle cause dell'improvviso cedimento sono state aperte due inchieste mentre il cantiere è stato posto sotto sequestro.

IL SERVIZIO

A PAGINA 10

LA SENTENZA

Su Andreotti prove «contraddittorie, mancanti o insufficienti»

DALL'INVIATO NINNI ANDRIOLO

PALERMO Prove insufficienti, contraddittorie o del tutto mancanti. Ma il quadro che emerge dalle 4.371 pagine che motivano l'assoluzione di Giulio Andreotti lascia dietro di sé una lunga scia di interrogativi irrisolti. Di nodi che la pubblica accusa si ripromette di sciogliere nel corso del già annunciato dibattimento d'appello. L'uomo politico più potente della prima Repubblica ha superato la prima tappa di un processo che si



annuncia però ancora lungo. Si è lasciato alle spalle quattro anni di udienze che non hanno provato interventi concreti in favo-

re di Cosa nostra. Ma non è riuscito a smontare le tesi del pm sui rapporti pericolosi con i Lisma, i Salvo, i Ciancimino, i Sindona. Quei legami, anche se non sono di per sé penalmente perseguibile, sono stati provati: questo spiega nella sostanza la quinta sezione penale del Tribunale presieduta da Francesco Ingargiola. Andreotti può anche non aver baciato Totò Riina, può anche non aver incontrato Stefano Bontade, può anche non aver visto Nitto Santapaola, ma le dichiarazioni «contraddittorie» dei pentiti (Buscetta,

Brusca, Marino Mannoia e Balduccio Di Maggio, quest'ulti-

SEGUE A PAGINA 5

LE COLPE POLITICHE DEL SENATORE

VINCENZO VASILE

D'accordo, l'hanno assolto. Ma ieri i giudici di Palermo hanno impartito quello che appare una specie di controdine. Giulio Andreotti non è un innocuo e pio pastorello da beatificare, come la compagnia di giro dei «talk show» aveva fatto non più di sette mesi fa, al momento della lettura del dispositivo della sentenza di Palermo. L'ex-beato Giulio ha praticato, infatti - si legge ora nella motivazione - un vizio grande come una casa: mente. E sostiene di non ricordare ciò che dovrebbe rimanere, invece, ben impresso nella memoria e nella coscienza di un verostatista.

Avvalendosi della sua facoltà di difendersi, il senatore a vita ha raccontato, secondo il Tribunale, che pur lo ha liberato dall'accusa di partecipazione alla mafia, vere e proprie menzogne su alcune delle più significative circostanze che riguardano il rapporto della sua corrente e del sistema di potere che gravitava attorno ad essa, con il sistema cri-

minale chiamato Cosa Nostra. L'accusa di mendacio nei puritani Stati Uniti fa cascare dalle poltrone i presidenti. Nella cattolica Italia in materia si tende, invece, al perdono. Ma l'argomento su cui il più inossidabile uomo di governo che l'Italia abbia mai conosciuto viene sbugiardato dal Tribunale non è di scarso conto. Scegliamo fior da fiore. Andreotti conosceva, eccome, gli esattori mafiosi Salvo, finanzieri-cerniera del mondo legale e degli affari spiorchi (aveva sempre negato). Aiutò e cercò di «salvare» - in qualità di ministro e di premier - una delle figure più emblematiche di tale intreccio su scala internazionale, cioè Michele Sindona (ha sempre minimizzato). Il suo vice palermitano, Salvo Lima, aveva già esternato sin dal 1968, al momento del proprio ingresso nella corrente andreottiana, al braccio destro

SEGUE A PAGINA 4

Pensionati in piazza a Roma e in tutta Europa

ROMA Dopo un lungo periodo di quiete, tornano in piazza le «pantere grigie» - i pensionati - essenzialmente per ottenere la riforma dell'assistenza. La manifestazione rientra in una iniziativa a livello comunitario, con lo scopo di sostenere la petizione per la Carta fondamentale dei diritti dei cittadini dell'Unione europea.

Circa 30.000 pensionati italiani si ritroveranno questa mattina alle 9.30 a Roma, in Piazza della Repubblica, per ascoltare Sergio D'Antoni, leader della Cisl, Raffaele Minelli, segretario generale dello Spi Cgil, e Silvano Miniati, segretario della Uilp Uil. Nella stessa giornata, in tutti gli stati dell'Unione europea si svolgeranno analoghe iniziative anche con incontri con i capi di governo nazionali. In Italia, i sindacati dei pensionati hanno chiesto di poter essere ricevuti dal premier, Giuliano Amato, al quale intendono chie-

dere una approvazione rapida della legge di riforma dell'assistenza. Ma non solo di assistenza si parla. La richiesta dei pensionati si estendono alla verifica annuale del potere d'acquisto delle pensioni e al miglioramento delle pensioni più basse; alla riduzione del carico fiscale per la difesa dei livelli vitali di pensione; alla piena applicazione dell'ultima riforma della Sanità; alla definizione del «progetto obiettivo» per la tutela della salute degli anziani; al completamento dell'armonizzazione dei trattamenti previdenziali. Nella Carta europea le pantere grigie chiedono che un nuovo Trattato tuteli i diritti come un trattamento pensionistico che garantisca un livello di vita dignitoso, un assegno minimo vitale per tutti i cittadini privi di risorse proprie, una buona sanità accessibile a tutti.

WITTENBERG A PAGINA 13

